

«No» della California alle nozze gay E Washington rende legale l'eutanasia

WASHINGTON — A soli sei mesi dalla sentenza della Corte suprema dello Stato che li aveva legalizzati, la California ha detto «no» ai matrimoni gay: il referendum che li bandisce, l'«Iniziativa mille», è passato con il 52 per cento dei voti. Ben 18 mila coppie gay, convolate a nozze nell'ultimo trimestre, si trovano adesso nel limbo. Una sconfitta aggravata da referendum analoghi in Florida e Arizona, lo Stato dello sconfitto John McCain: là i matrimoni gay verranno vietati dalla Costituzione. Un riflusso inatteso per le associazioni dei diritti civili il giorno della storica elezione del primo presidente nero.

Laboratorio politico e sociale dell'America, la California pareva avviata al «sì» ai matrimoni omosessuali: ancora a settembre, il «fronte del no» era indietro di 17 punti percentuali. Ma un enorme afflusso di denaro da ogni parte del Paese — il referendum è costato 74 milioni di dollari, un primato —

ha capovolto la situazione. Jeff Flynt, uno dei promotori della campagna antigay, ha attribuito il successo alla «presa di coscienza nazionale che il matrimonio è per eterosessuali e va protetto nell'interesse dei figli». Un'argomentazione vincente anche in Arkansas dove un altro referendum ha vietato alle coppie gay di adottare bambini.

Minore sensazione ha destato la sconfitta a San Francisco della «proposta K» (K indica i regolamenti comunali) contro l'arresto delle prostitute, avversata anche dal sindaco liberal Gavin Newsom. La «proposta K» non avrebbe legalizzato la prostituzione ma voleva confinarla ad abitazioni private e ridurre

gli interventi della polizia. Ma i fautori del buon costume hanno facilmente avuto la maggioranza, come era già avvenuto a Berkeley anni fa. Nessuna sorpresa anche sul referendum del Massachusetts per l'abolizione delle tasse statali, che in America si sommano a quelle federali e comunali: lo hanno bocciato i contribuenti.

I referendum in margine alle elezioni erano in tutto 153. Un altro importante è stato quello sull'eutanasia nello Stato di Washington. Con il 58 per cento dei voti, gli elettori l'hanno approvata per i malati terminali in grado di togliersi la vita da soli con farmaci indolori. I malati devono chiederlo due volte a voce e una volta per scritto, con testimoni, ed essere assistiti da un medico. La misura è simile a quella adottata dal vicino Oregon, dove negli ultimi anni 340 malati hanno posto fine in questo modo alle loro sofferenze.

E. C.